

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Viva gli "Amici" di Foligno che diffonderanno 3.210 copie nei giorni feriali compresi tra il 2 e il 12 giugno!

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 145

MARTEDI' 26 MAGGIO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

MA CHE COS'E' questo apparentamento?

Credo che, oramai, non vi sia più nessuno, dotato di senso e di onestà, il quale non riconosca che la legge con la quale il governo vorrebbe fissare la ripartizione degli elettori tra le varie liste e i vari partiti, sia una vera e propria truffa, perpetrata ai danni della giusta rappresentanza alle assemblee nazionali. Un voto, un solo voto di maggioranza, può decidere della non-elezione di 85 deputati e della nomina truffaldina di 85 altri in sostituzione di quelli. Cioè, un voto, un solo voto di differenza, in un corpo elettorale di circa 50 milioni di elettori, crea una differenza di 170 deputati tra maggioranza e minoranza in una Camera composta di poco meno che 600 eletti. Se questa non è una truffa bella e buona che si può ancora sì chiamare "così", che cosa è la truffa che si fa con il Codice - e quel reato che commette chi, con artificio o raggirio, procura a sé o ad altri illecito profitto con danno altrui? Come non definire la truffa l'applicazione della legge elettorale?

Un voto dato al Partito socialdemocratico o a quello liberale o repubblicano, e che l'elettore crede di dare contro la Democrazia cristiana, di fatto, per il gioco della legge elettorale e se questa dovesse scattare, contribuirebbe solo a far uscire dalle urne una maggioranza assoluta democristiana. Perché qualsiasi voto che faccia scattare la legge elettorale, anche quello dato al socialdemocratico o al liberale o ai repubblicani, la Democrazia cristiana dà un premio di almeno 60 o 70 deputati e assicura sempre, perciò, ad essa una maggioranza assoluta, nei confronti di tutti i partiti. In questo gioco di bussolotti che è la legge-truffa, la Democrazia cristiana tiene il banco e vince sempre.

È una menzogna e una truffa propagandistica dire: «Chi non vuole Democrazia cristiana voti socialdemocratico, repubblicano o liberale». Chi non vuole Democrazia cristiana non ha che una via per fermare la sua volontà: non votare né per la Democrazia cristiana, né per il socialdemocratico, né i liberali o i repubblicani.

IL 7 GIUGNO GLI ELETTORI DICANO BASTA AI FABBRICANTI DI MENZOGNE!

Pietro Nenni smentisce seccamente le nuove bugie di De Gasperi sull'URSS

Stalin si pronunciò in favore di una eventuale neutralità dell'Italia - Compiacimento degli S.U. per il discorso antinazionale di De Gasperi a Vittorio Veneto - Un altro comizio a Trento

Come ha notato il compagno Togliatti nel discorso pronunciato a Torino, cavallato di base, il compagno De Gasperi in questa campagna elettorale e questo: riversare sull'URSS la responsabilità di tutte le sciagure che si sono abbattute sull'Italia dopo il crollo del fascismo, e di tutti i fallimenti e le colpe della politica democristiana. Per ottenere questo risultato, De Gasperi fece le note «rivelazioni» sui suoi pretesi colloqui con Molotov nel 1945, nel giro di pochi giorni venne clamorosamente smentito e sbugiardato da Parri. Ora, nel discorso di Vittorio Veneto, è tornato all'attacco affermando fra l'altro, per giustificare la sua avvezione a una politica di neutralità e di intese bilaterali italo-sovietiche, che lo stesso Stalin, a Nenni che gli parlava di neutralità italiana garantita dagli Stati Uniti e dalla URSS, disse che l'Italia è un Paese di dimensioni materiali

impossibile per essa la neutralità. Ma anche queste nuove affermazioni, a poche ore di distanza dalla loro pubblicazione sui giornali governativi, hanno ricevuto una smentita non meno clamorosa di quella che accolse i precedenti «rivelazioni». Il compagno Nenni ha inviato a De Gasperi un telegramma: «Con sorpresa vedo ripetuto nel tuo discorso di Vittorio Veneto che Stalin, durante conversazioni avute con me, avrebbe considerato impossibile la neutralità italiana. Trattasi di pura invenzione. Come dov'essermi ebbi occasione di informarti, Stalin considerò la neutralità italiana un elemento positivo della politica internazionale europea, insistendo perché essa fosse garantita da dichiarazioni unilaterali delle grandi Potenze, sibi con accordi bilaterali dagli Stati Uniti e dalla URSS, disse che l'Italia è un Paese di dimensioni materiali

sovietiche e concludere un accordo bilaterale di non aggressione. Responsabilità tutta del tuo governo di lasciar cadere l'invito per considerazione fittizie di parte, da cui altri governi anche conservatori mostrano di volersi svincolare». Sffacciate bugie. La bugia staccata e irrisolvibile è dunque il fondamento dei discorsi di De Gasperi sul suo partito, sul governo italiano. Dinanzi a siffatte prove di cieco fanatismo fornite in questa campagna elettorale dal Presidente del Consiglio, tutta l'opinione pubblica nazionale può ben rendersi conto che De Gasperi - come ha affermato Togliatti - per obbedire alle direttive dei gruppi reazionari americani e vaticani, «compromette il nostro Paese in una politica che ci spinge alla aggressione contro gli Stati che non sono più asserviti all'imperialismo», e che «non è possibile sviluppare una politica nazionale se non si liquida la faziosa politica antisovietica di De Gasperi».

Il punto al quale è giunta la questione triestina offre di ciò la più evidente e tragica conferma. Il fatto che De Gasperi abbia tacuto e si sia «morso le labbra» dinanzi all'ultimo violento discorso del dittatore jugoslavo e alle rivendicazioni avanzate in questo discorso sulla zona A e perfino Trieste, ha lasciato interdetti i propagandisti governativi, i quali pure avevano a gran voce preannunciato non si sa quali dichiarazioni «risolutive» che De Gasperi avrebbe fatto a Vittorio Veneto. Scrivono oggi questi propagandisti che «Trieste non appartiene alla politica, né tanto meno alla oratoria elettorale» e invitano gli italiani a raccogliere in meditazione e a «lasciar Trieste da parte», fuori dalle polemiche. Lasciar da parte? Il fatto è che i capi clericali, i quali nel 1948 realizzarono la uscita della zona B e dell'occupazione anglo-americana della zona A. De Gasperi ha affermato addirittura che «la divisione del T.L.T. è un fatto, che è un bene e un fatto, ma per gli americani che hanno tralasciato Trieste e la zona A, in via loro base strategica. E noi non possiamo essere orgogliosi a tutti che se De Gasperi proficace la divisione attuale del T.L.T. all'applicazione del Trattato di pace - cioè allo sgombero di tutte le truppe straniere dal Territorio e all'autogoverno delle popolazioni dell'Istria - ciò è perché tale è l'interesse strategico degli «alleati» atlantici.

«Per dare una idea di come si è svolta la conferenza di Saragat e del concetto che i giornalisti stranieri hanno della autonomia del P.S.D.I. nei confronti di De Gasperi, basterà notare che ad un certo punto, mentre il leader socialdemocratico si affannava a illustrare il «programma» del suo partito, un giornalista britannico si levò in piedi ed ha ingenuamente domandato: «Seusi, ma questo programma è stato approvato dalla Democrazia Cristiana?».

De Gasperi e i fascisti. Quanto al nuovo discorso di De Gasperi, esso è consistito esclusivamente in una polemica con i fascisti, accusati di avere scatenato in danno del Presidente del Consiglio «una campagna personalistica, impudente e vigliacca, fondata su falsi olografici storici e su logoraggi di situazioni travisate dalle faziosità e dall'odio». De Gasperi ha definito i neofascisti «corsari», filibusteri

DOPO LA PUBBLICAZIONE DELL'IMPORTANTE ARTICOLO SOVIETICO

La stampa ufficiosa britannica riconosce le critiche della Pravda

Il "Daily Mail" scrive che l'incontro fra gli occidentali «non deve servire a mettersi d'accordo contro l'URSS» - «Si è ormai giunti alla soglia di concrete discussioni»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LONDRA, 25. — Nella sua villa di Chartwell, Churchill ha ricevuto da Londra il testo integrale dell'articolo della Pravda, e in attesa che il Premier abbia studiato la risposta sovietica al suo discorso, il segretario di Stato non aggiunge commenti specifici a quello generico, da noi riferito già ieri, di compiacimento per il tono delle argomentazioni della Pravda. Ma, a questo punto, i commenti ufficiali comparsi stamane sulla stampa londinese, l'effetto immediato e più sensibile sulle sfere governative inglesi dell'articolo dell'organico di principio, è scritto quello di stimolare l'impegno a non lasciare che, nell'incontro alle Bermude, l'iniziativa britannica torni ad insabbiare nella secchia della tattica americana.

«Il punto decisivo». «La Pravda definisce costruttive le dichiarazioni di Churchill a favore di un incontro dei "Grandi"», scrive il Times. Londra dirà che l'urgenza dell'incontro, e sul fatto che esso non venga subordinato a pregiudiziali esistenze ormai tra l'Inghilterra e l'Unione Sovietica un accordo di principio, che questo accordo forma il perno della nuova situazione internazionale, e che il convegno delle Bermude non deve servire a criticare un così prezioso elemento sull'altare dell'unità anglo-americana. Dal punto di vista britannico - aggiunge l'organico ufficioso - il con-

vegno alle Bermude non è inteso a formulare domande preliminari nei confronti dell'URSS, ma a discutere di un'intesa fra Occidente ed Oriente, e i circoli responsabili inglesi riconoscono, che l'interesse nazionale ha indotto Churchill a scendere finalmente su quel terreno, l'interesse nazionale esige che il Premier non se ne ritragga deve servire a mettersi d'accordo contro l'Unione Sovietica, ma a chiarire l'atmosfera verso la conferenza dei «Grandi».

IN UN DISCORSO A MIGLIAIA DI GENOVESI

Il compagno Secchia esalta il patriottismo dei comunisti

Il vice segretario del P.C.I. denuncia gli effetti deleteri per il nostro Paese dello sciovinismo borghese

GENOVA, 25. — Un grande comizio patriottico è stato tenuto nel tardo pomeriggio di ieri, al teatro Carlo Felice, dal compagno Pietro Secchia, vice segretario del P.C.I. In un discorso di oltre un'ora, il compagno Secchia ha esaltato il patriottismo dei comunisti, denunciando gli effetti deleteri per il nostro Paese dello sciovinismo borghese.

«L'azione patriottica, fatta dal sangue dei suoi combattenti per la libertà e non di retorica. Noi comunisti abbiamo le carte in regola: per questo possiamo rifiutare di associarci alle manifestazioni demagogiche, che dietro il grido di «Viva Trieste!», nascondono una concreta politica antinazionale».

Entrando in polemica con De Gasperi, l'oratore ha detto che il nostro Paese è un Paese di libertà e non di retorica. Noi comunisti abbiamo le carte in regola: per questo possiamo rifiutare di associarci alle manifestazioni demagogiche, che dietro il grido di «Viva Trieste!», nascondono una concreta politica antinazionale.

«Non per associarsi - egli ha detto - a certe manifestazioni demagogiche che appaiono di patriottico, e che hanno offeso i sacrifici e il valore del popolo italiano, ma per negare a De Gasperi e a Borghese il diritto di celebrare questa data che appartiene al nostro popolo, e per rivendicare ai comunisti la loro coerente ed eroica azione patriottica, fatta dal sangue dei suoi combattenti per la libertà e non di retorica. Noi comunisti abbiamo le carte in regola: per questo possiamo rifiutare di associarci alle manifestazioni demagogiche, che dietro il grido di «Viva Trieste!», nascondono una concreta politica antinazionale».

«Non per associarsi - egli ha detto - a certe manifestazioni demagogiche che appaiono di patriottico, e che hanno offeso i sacrifici e il valore del popolo italiano, ma per negare a De Gasperi e a Borghese il diritto di celebrare questa data che appartiene al nostro popolo, e per rivendicare ai comunisti la loro coerente ed eroica azione patriottica, fatta dal sangue dei suoi combattenti per la libertà e non di retorica. Noi comunisti abbiamo le carte in regola: per questo possiamo rifiutare di associarci alle manifestazioni demagogiche, che dietro il grido di «Viva Trieste!», nascondono una concreta politica antinazionale».

L'U.R.S.S. acconsente a trattare per l'Austria

I sovietici suggeriscono che i negoziati si svolgano per le normali vie diplomatiche anziché in una riunione dei sostituti

LONDRA, 25. — Il ministro degli Esteri britannico ha annunciato oggi che è pervenuta al governo di Londra la risposta dell'Unione Sovietica all'invito di riprendere i negoziati sul trattato di stato con l'Austria, nel corso di una riunione del Consiglio dei Sostituti dei quattro ministri degli Esteri. Nella sua risposta, quale è riferita dall'agenzia americana A.P., l'Unione Sovietica accetta di riprendere i negoziati per il trattato di stato con l'Austria, ma suggerisce che essi si svolgano attraverso le normali vie diplomatiche, piuttosto che non in sede di conferenza dei Sostituti dei ministri degli Esteri.

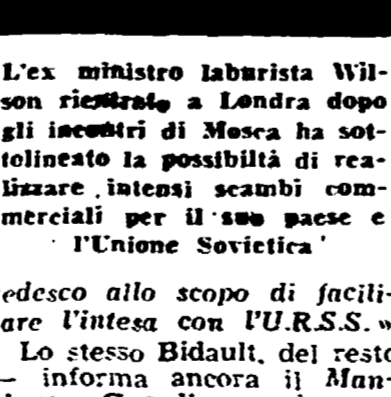
«In queste condizioni», conclude la nota - non vi sono ragioni per supporre che la conferenza ora proposta debba dare risultati più favorevoli che le precedenti. In considerazione di ciò, sarebbe più pratico, in questo momento, studiare la questione per il tramite delle normali vie diplomatiche, mediante un normale scambio di vedute per corrispondenza».

«In queste condizioni», conclude la nota - non vi sono ragioni per supporre che la conferenza ora proposta debba dare risultati più favorevoli che le precedenti. In considerazione di ciò, sarebbe più pratico, in questo momento, studiare la questione per il tramite delle normali vie diplomatiche, mediante un normale scambio di vedute per corrispondenza».

Le donne giapponesi manifestano contro gli S.U.

La crisi francese. Alla luce di queste previsioni si capisce come Londra segua con estrema attenzione la crisi francese, dalla quale uscirà il primo ministro designato a rappresentare la Francia alle Bermude. Sarà un uomo capace di schierarsi con Churchill contro Eisenhower se il convegno dei due occidentali dovesse provare l'incancellabilità dell'atteggiamento americano con quello britannico, il Mosca-

TOKIO, 25. — Stamane, dinanzi al Ministero del lavoro, un folto gruppo di donne giapponesi hanno bloccato un'automobile in cui si trovava la signora Roosevelt. Nel frattempo è intervenuta la polizia, ma uno degli agenti è stato schiaffeggiato dalle giapponesi. La signora Roosevelt era arrivata nel Giappone al principio di questo mese, per tenere una serie di conferenze



L'ex ministro laburista Wilson, a Londra dopo gli incontri di Mosca ha sottolineato la possibilità di realizzare intensi scambi commerciali per il suo paese e l'Unione Sovietica.

«L'ex ministro laburista Wilson, a Londra dopo gli incontri di Mosca ha sottolineato la possibilità di realizzare intensi scambi commerciali per il suo paese e l'Unione Sovietica».

Bugiardo due volte

DE GASPERI, per avvalorare la pretesa inimicizia dell'URSS verso l'Italia, inventò addirittura una trattativa con Molotov.

PARRI lo ha smentito DE GASPERI ha tacito! DE GASPERI non avendo altri argomenti per proseguire la sua campagna di odio antisovietico, ha inventato a Vittorio Veneto che Stalin comunicò a Nenni di considerare impossibile la neutralità italiana.

VENNI lo ha smentito DE GASPERI tacerà ancora? Perché l'Italia persegua una politica estera di lealtà e di amicizia con tutti i popoli sconfiggiamo il 7 giugno i campioni della menzogna

Sciopero in Cile di 15.000 studenti. MONTEVIDEO, 25. — Il giornale uruguayano El País informa che 15.000 studenti universitari di Santiago, Valparaiso e Concepcion hanno proclamato uno sciopero di solidarietà con gli studenti della facoltà di medicina dell'Università cilena, in sciopero da un mese in difesa dei propri diritti.